



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](https://www.facebook.com/incontroimmacolatacapodichino)
Anno XVI - Settembre 2025 - Numero 116

Camminiamo insieme

di Dorian Vincenzo De Luca

Il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli ci consegna un invito prezioso: superare la frammentarietà delle nostre attività pastorali per abbracciare una visione circolare, capace di farci riscoprire come un'unica comunità che cammina insieme. Non si tratta più di stabilire "chi viene prima" e "chi dopo", perché - come ricorda il Sinodo - nella Chiesa non esistono primi e ultimi posti. Tutti hanno dignità, tutti portano un dono, tutti contribuiscono a edificare il volto vivo del Vangelo nei nostri quartieri e nelle nostre parrocchie. La pastorale che ci viene proposta poggia su cinque ambiti, che non vanno intesi come compartimenti stagni, ma come cerchi che si intrecciano e si sostengono reciprocamente. La *missione* ci spinge a uscire e annunciare la gioia del Vangelo; la *prossimità* ci ricorda che la fede cresce solo quando si fa vicina alle ferite della gente; l'*educazione* ci chiama a formare coscienze libere e responsabili; la *vocazione* invita ciascuno a scoprire la propria chiamata; la *corresponsabilità*, infine, ci ricorda che nessuno è spettatore: la Chiesa è opera comune, affidata alle mani di tutti. È questo il sogno del Sinodo: una Chiesa di Napoli capace di unità nella diversità, dove la pastorale non è "di qualcuno", ma è la via di tutti, per tutti. Siamo allora chiamati a fare la nostra parte, con entusiasmo e fiducia, senza timore di metterci in gioco. Il cammino sinodale non si realizza con grandi gesti isolati, ma con la quotidianità condivisa, con l'impegno semplice e concreto di ciascuno. È nel "noi" che la comunità trova la sua forza e la sua gioia. Solo così la nostra Chiesa potrà davvero essere segno credibile di speranza, fraternità e Vangelo vissuto.



Fai festa con noi!

Il ritorno in classe, da diversi punti di vista

Ricomincia la scuola e ne parliamo con un genitore, un bambino della Primaria e un ragazzo delle Medie

di Emmanuel De Gregorio alle pagine 6 e 7

CATECHESI

Il nuovo anno pastorale

di Dorian Vincenzo De Luca alla pagina 3

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

Ricordando Luigi Bianco

di Sabrina Ciliberti alla pagina 5

CULTURA

Cosa offre la città

di Ilaria Vinciguerra alla pagina 10

CITTA'/QUARTIERE

La venerabilità di Mennella

di Lea Combong alla pagina 11

Un nuovo inizio!

Con la "Festa della fraternità" si apre l'anno pastorale 2025-2026

di Lea Combong

La comunità si prepara a inaugurare il nuovo anno pastorale con lo slogan "Scelti da Dio, rinati nel Battesimo", un invito a riscoprire la profondità del sacramento e a tradurlo in scelte di vita autentiche. L'obiettivo è rafforzare la consapevolezza del Battesimo come fondamento della fede, risposta al desiderio umano di dare senso pieno alla propria esistenza.

La proposta nasce dalla convinzione che le persone siano costantemente alla ricerca di esperienze capaci di offrire valore e significato. Il Battesimo, attraverso l'azione dello Spirito Santo, rigenera come figli di Dio e inserisce nella comunità cristiana, donando la grazia necessaria per vivere in coerenza con la fede. La vita cristiana diventa così un

cammino di rinnovamento continuo, chiamato a tradursi in gesti concreti di amore e testimonianza quotidiana.

Per accompagnare questo impegno, sarà distribuito un "Cartoncino ricordo del Battesimo", segno tangibile della grazia ricevuta.

Il percorso si aprirà con due momenti comunitari. Il primo è la "Festa della Fraternità", in programma sabato 27 settembre 2025 alle ore 18 in parrocchia: una serata di gioia e condivisione, con spazi dedicati a prodotti della terra, piante, rustici e dolci, cultura e adozioni. L'animazione sarà curata dalle Terre Nuove con la supervisione di Enzo Bro-sca.

Domenica 28 settembre alle ore 12, ci sarà la celebrazione comunitaria. In

quell'occasione un operatore pastorale, scelto democraticamente attraverso il consiglio pastorale, riceverà a nome di tutti il *Programma Pastorale*, segno della corresponsabilità di laici, consacrati e ministri ordinati. Il parroco invocherà poi lo Spirito Santo su tutti gli operatori, mentre l'Offertorio sarà arricchito da segni simbolici: pane e vino, il rito del Battesimo, una candela accesa e un cestino vuoto, chiamato a riempirsi ogni giorno di gesti concreti di amore.

La giornata si chiuderà con lo spettacolo "Nannarella 5.0", in cui il soprano Raffaella Ambrosino ripercorrerà attraverso musica e recitazione la figura di Anna Magnani. Appuntamento alle ore 19: un momento di cultura e intrattenimento aperto a tutti.



Scelti da Dio, rinati nel Battesimo

Festa della Fraternità

Lunedì 15 settembre ore 18
ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Si presentano gli *Orientamenti pastorali* diocesani, decanali e parrocchiali per il nuovo anno pastorale a conclusione del *XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli*

Sabato 27 settembre ore 18
TUTTI IN FESTA

Serata insieme per cominciare nella gioia e nella condivisione il nuovo anno pastorale

Domenica 28 settembre ore 12
APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

Celebrazione eucaristica e consegna del nuovo *"Programma Pastorale"*

Domenica 28 settembre ore 19
NANNARELLA

Spettacolo musicale con **Raffaella Ambrosino** e **Stefano Sannino**

Un viaggio emozionale e celebrativo nella storia di una grande artista: **Anna Magnani**



Raffaella Ambrosino
è

Nannarella

Domenica 28 settembre ore 19.00



Dal **22 settembre al 3 ottobre** in Parrocchia
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

iscrizioni

a tutti i percorsi di catechesi

Comunione • Cresima • Matrimonio

Iscrizioni anche alle attività
per **ragazzi** (Girasoli) e **giovani** (Granelli e Sentinelle)

“Comunità battesimale”

Le linee programmatiche per il nuovo anno alla luce degli «Orientamenti pastorali» del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli

di Dorian Vincenzo De Luca

Iniziamo un nuovo anno pastorale con la consapevolezza che ogni cammino di fede ha bisogno di rinnovarsi continuamente per restare vivo, autentico, incisivo. Il nostro desiderio più profondo, come comunità dell'Immacolata Concezione a Capodichino, è quello di camminare uniti, come popolo di Dio, verso una meta comune che dia senso, direzione e vigore alla nostra vita ecclesiale.

La “meta generale” che ci siamo dati per questo anno 2025-2026 ci invita a riscoprirci come “comunità battesimale”, radicata nella grazia che abbiamo ricevuto e

che ci ha resi figli nel Figlio. Una comunità che non si limita a custodire la propria fede in modo privato o autoreferenziale, ma che si apre al mondo con una rinnovata “presenza evangelica”, consapevole che solo testimoniando la bellezza del Vangelo con la vita possiamo essere luce nel nostro quartiere e nella nostra città.

Il Battesimo, che spesso rischia di essere ridotto a un semplice rito d'ingresso nella Chiesa, è in realtà la fonte viva della nostra identità e della nostra missione. Esso ci chiama a relazioni nuove, trasformate dalla comunione con Dio, e ci spinge a costruire una società più giusta, fraterna e solidale. Non possiamo più permetterci una fede tiepida o individualista: siamo chiamati ad essere una comunità viva, missionaria, capace di prossimità reale, che ascolta e si fa ascoltare, che accoglie e si lascia coinvolgere dalle ferite e dalle speranze delle persone che incontra.

In questo cammino, lo “stile sinodale” è il metodo che ci guida e ci sostiene. La sinodalità non è un concetto astratto, né un semplice cambio di struttura pastorale. È una vera e propria “conversione del cuore e della mente”, un modo evangelico di vivere la Chiesa oggi. Ci chiede di ascoltarci, di discernere insieme, di prendere decisioni condivise, mettendo da parte ogni forma di protagonismo e di chiusura. Solo così potremo essere realmente comunità che cammina nello Spirito e che si lascia plasmare dalla Parola.

Due anni fa, come Parrocchia, abbiamo fatto una scelta coraggiosa e profetica: organizzare il nostro percorso pastorale attorno a “cinque ambiti” fondamentali. Una scelta che oggi trova piena conferma e rilancio negli «Orientamenti pastorali» del XXXI

Sinodo della Chiesa di Napoli, che ci invitano a superare la logica settoriale e frammentata per abbracciare una visione circolare della pastorale, dove “non esistono primi e ultimi posti”.

Ora quegli ambiti sono stati rinominati - missione, prossimità, educazione, vocazione e corresponsabilità - rinnovati e riorganizzati

alla luce di queste indicazioni sinodali, affinché siano sempre più strumenti vivi e dinamici per una comunità che desidera coinvolgere tutti e valorizzare ogni dono. Non si tratta di sovrastrutture, ma di percorsi concreti, che ci aiutano a vivere la fede in maniera integrata, radicata nella vita reale, capace di generare legami, senso e speranza.

Tutto questo però non si realizza da solo, né si può portare avanti con il lavoro di pochi. Abbiamo bisogno di tutti. Ogni battezzato è parte di questa comunità e ha un ruolo insostituibile nella costruzione di una Chiesa viva e fraterna. Non importa quanto pensi di valere, né quanto tempo tu possa dedicare: quello che conta è che tu ci sia. Che tu metta il tuo cuore, la tua presenza, il tuo desiderio di bene a disposizione della comunità.

Per questo, vi invito con forza e convinzione a rimettervi in cammino, a lasciarvi coinvolgere, a partecipare con passione e generosità. Non siamo soli in questa avventura. Siamo guidati dallo Spirito e accompagnati da coloro che ci hanno preceduto nella fede.

Affidiamo ogni sforzo, ogni progetto, ogni passo di questo nuovo anno pastorale al nostro Patrono e Martire San Gennaro, testimone coraggioso di una fede che resiste anche nel sangue, e alla Vergine Immacolata di Capodichino, madre dolcissima e regina della pace, perché ci proteggano, ci ispirino e ci sorreggano nel cammino. Insieme, possiamo davvero fare la differenza, possiamo essere il volto di una Chiesa che vive, ama e serve, possiamo costruire il futuro.



Per stare insieme

La nostra comunità si riunisce per una serata di festa, risate e legami che si rafforzano

di Tonia Pirozzi

La comunità parrocchiale si prepara a vivere un momento di comunione e di incontro: la Festa della Fraternità, che si terrà venerdì 27 settembre alle ore 18. Un'occasione per riscoprire la bellezza di essere “Scelti da Dio, rinati nel Battesimo”, non solo come singoli, ma come fratelli e sorelle chiamati a camminare insieme.

La serata sarà animata da tanti momenti di gioia e condivisione: i bambini, guidati da noi giovani, porteranno sorrisi e leggerezza con scenette, rappresentazioni e canzoni.

Una delle caratteristiche della Festa della Fraternità sarà proprio la partecipazione attiva di tutti: quest'anno saremo coinvolti ancora di più grazie a innumerevoli giochi, pensati per far divertire, ridere, ironizzare e, soprattutto, per farci sentire più uniti come comunità. Giochi che diventeranno il cuore pulsante della serata permettendo di rafforzare i legami che ci rendono una vera famiglia parrocchiale.

Non mancheranno tavoli allestiti con cibo, piantine e spazi di svago, e di donazioni segni concreti di una fraternità che si costruisce non solo attraverso i gesti di festa, ma anche attraverso la condivisione di piccoli doni, la cura reciproca e l'attenzione verso la nostra comunità e che ci aiutano a rendere concreta e viva quella fraternità che ci unisce. Saremo lieti di condividere questa serata con tutti voi e speriamo davvero che possiate essere in tanti a partecipare.

La Festa della Fraternità non è soltanto un evento, ma un'occasione per sentirci ancora più vicini come comunità e come famiglia di Dio. Vi aspettiamo con gioia, certi che insieme renderemo questa giornata un ricordo speciale.





S
i
r

G
i
o

a cura di **Sergio Curcio**
scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

Tra le dita...

Un brano amatissimo, due star della musica italiana e un po' di pepe social: gli ingredienti ci sono tutti per trasformare *La mia storia tra le dita* in molto più di una semplice cover.

Laura Pausini, regina del pop italiano nel mondo, aveva confidato a Gianluca Grignani già a dicembre la sua voglia di reinterpretare la sua canzone simbolo. Ma nel frattempo il cantautore milanese ha pensato bene di incidere lo stesso pezzo con Matteo Bocelli, figlio d'arte e volto emergente della scena musicale. Coincidenza o colpo basso? I fan si sono subito divisi.

Risultato: oggi in circolazione ci sono ben due versioni della canzone. Da una parte quella di Grignani con Bocelli junior, dall'altra la nuova interpretazione firmata Pausini, arrivata tra attese, curiosità e inevitabili confronti. E, come spesso accade, i social hanno fatto il resto: commenti accesi, frecciate a distanza e un hashtag che ha trasformato la vicenda in una piccola soap musicale.

La mia storia tra le dita non è un brano qualunque. Uscito nel 1994, ha consacrato Grignani e ancora oggi è una delle canzoni italiane più amate, di quelle che tutti hanno cantato almeno una volta. Rileggere un pezzo così significa inevitabilmente confrontarsi con un "classico" che appartiene a un'intera generazione.

La Pausini, parlando della vicenda, ha accennato a una "mancanza di rispetto". Ma la vera questione sembra andare oltre: quanto un artista può modificare un brano senza tradirne lo spirito? E chi decide se la nuova veste è un omaggio o uno stravolgimento?

Quel che è certo è che la "*La storia tra le dita*" ha ritrovato nuova vita. Tra polemiche, like e commenti, la canzone è tornata a far parlare di sé, conquistando nuove playlist e nuove generazioni. Alla fine, forse, la vera vincitrice è proprio lei: la musica italiana.

"Vero tesoro del popolo di Dio"

Cos'è la pietà popolare così radicata a Napoli?

di Sergio Curcio



La pietà popolare (o religiosità popolare) è l'insieme di tutte quelle manifestazioni di fede che nascono spontaneamente dal popolo, al di fuori della liturgia ufficiale della Chiesa, pur rimanendo nell'ambito della fede cristiana.

Non si tratta di una fede "minore", ma di un'espressione della spiritualità che si incarna nella cultura, nelle tradizioni e nel sentire di una comunità. È la fede che si manifesta con un linguaggio proprio, fatto di gesti, simboli, canti e devozioni che attingono alla vita quotidiana.

Le sue caratteristiche principali sono *sensorialità* e *corporeità*. Fa un uso intenso dei sensi e del corpo, con processioni, pellegrinaggi, gesti devozionali (baci, inginocchiamenti) e l'uso di oggetti sacri come statue, ex voto e immagini. La devozione a San Gennaro, con la processione delle ampole del sangue e le invocazioni delle "parenti", ne è l'esempio più lampante.

Ancora: *emotività* e *confidenza*. Il rapporto con il sacro è diretto, personale e confidenziale. Non è mediato solo da un approccio teologico, ma si basa sull'affetto, sull'invocazione e sulla speranza. Per i napoletani, San Gennaro

non è una figura distante, ma un protettore, un "amico" a cui rivolgersi con familiarità nei momenti di bisogno, come testimonia l'espressione "San Gennaro, pensaci tu!".

Infine, *simbolismo popolare*: utilizza simboli e rituali che appartengono alla tradizione e al folclore locale. Il prodigio della liquefazione del sangue, che non è un dogma di fede ma un segno atteso e vissuto con trepidazione, è un potente simbolo di protezione e di legame tra il Santo e la città.

La Chiesa riconosce e valorizza la pietà popolare come un "vero tesoro del popolo di Dio" (come ha affermato Papa Paolo VI), purché sia ben orientata e non degeneri in superstizione. Essa è vista come un'importante via per l'evangelizzazione, capace di raggiungere il cuore delle persone in modo più immediato e profondo rispetto a una fede puramente intellettuale.

La devozione a San Gennaro incarna perfettamente questo concetto: è una fede che si fa cultura, un'espressione viva che lega il passato al presente e che continua a dare speranza a una città intera.



Don Mimmo Battaglia
a chiusura del XXXI Sinodo
ha consegnato alla Chiesa di Napoli
il testo degli "Orientamenti Pastoral".

L'icona di Emmaus
è la guida del percorso.
Cinque gli ambiti di azione:
missione, prossimità, educazione,
vocazione e corresponsabilità

Ripartire con il cuore

Il 15 settembre, la Consulta Giovanile Decanale si è riunita in memoria di Luigi Bianco, giovane della parrocchia di San Pietro Apostolo, il cui sorriso e la cui fede restano luce per il cammino di tutti

di Sabrina Ciliberti

Settembre, si sa, è tempo di nuovi inizi e nuovi propositi, ma è anche il momento per riprendere le proprie abitudini. Ecco quindi che lunedì 15 settembre c'è stato il primo incontro, dopo le vacanze estive, della Consulta Giovanile.

È Suor Lea a raccontarci come si è svolto: «Dopo la pausa estiva, ci siamo riuniti senza ordine del giorno. Lo scopo era unicamente per stare insieme». Inol-

distinto per la sua energia, la sua gioia, la sua fede, la sua voglia di sentirsi parte di qualcosa di grande.

Ha raccontato di quanto fosse stato edificante per lui vivere la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, che lo aveva toccato nel profondo. Da poco aveva partecipato anche al Giubileo dei Giovani, evento che aveva fortificato il suo percorso di fede.



tre l'incontro si è tenuto in un giorno particolarmente importante per la Consulta, ma anche per l'intero VII Decanato: il trigesimo di Luigi Bianco, giovane di 22 anni, appartenente alla parrocchia di San Pietro Apostolo di San Pietro a Patierno, membro della Consulta, strappato alla vita il mese scorso a causa di un infarto mentre si trovava in vacanza con gli amici.

«Abbiamo dedicato il tempo di questo incontro condividendo i ricordi che ciascuno di noi custodisce nel proprio cuore - ci ha detto Suor Lea -. Non è stato un percorso molto lungo, ma Luigi è riuscito a scolpire in ognuno di noi ricordi indelebili».

Luigi era un giovane speciale, sempre disponibile ad aiutare in parrocchia, a assumersi responsabilità, a incoraggiare gli altri. I giovani della nostra parrocchia hanno avuto modo di conoscerlo durante i due incontri tenuti presso l'istituto Pime di Trentola Ducenta, dove Luigi si è fatto conoscere e si è contradd-

A ricordarlo è anche il Decano don Dorian, il quale ci ricorda le parole che Luigi ha lasciato: «Andare oltre» ed «Allargare il cuore». Sono due fari che illuminano il cammino, due inviti che ci chiedono di non chiuderci nel dolore, ma di trasformarlo in forza, speranza e vita condivisa.

«Andare oltre» significa non restare prigionieri delle ferite, ma avere il coraggio di guardare avanti, di credere che il futuro può ancora essere costruito. «Allargare il cuore» vuol dire aprirsi a un amore più grande, che non si limita ai nostri confini, ma che sa accogliere, custodire e donare.

La sua scomparsa lascia un vuoto enorme, ma anche una testimonianza preziosa: quella di un ragazzo che, pur nella sua giovane età, ha saputo vivere con intensità, con dedizione e con una gioia autentica radicata nel Vangelo. Affidiamo Luigi al Signore, certi che ora il suo sorriso illumini il Cielo come ha illuminato le nostre giornate.

Due giovani innamorati di Gesù

La canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. Le parole di Papa Leone XIV

Papa Leone XIV ha presieduto la prima canonizzazione del suo pontificato davanti a una folla sterminata di oltre 80mila fedeli.

Al centro dell'omelia, una sinossi incrociata delle vite dei due nuovi santi, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, "un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per lui".

"Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'adorazione eucaristica", i tratti in comune. "Sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro", la conclusione dell'omelia, dove lo sguardo di Leone XIV si è allargato a tutti i giovani del mondo.

"Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali - l'Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo, la Fuci, il Terz'Ordine domenicano - e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale".

"Carlo, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia e poi a scuola, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità". "Tutti e due avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità", ha concluso Papa Leone: "Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti".

Finito il periodo magico delle vacanze estive, riparte la scuola. Ne parliamo

Il ritorno in classe da

di Emmanuel

Mattarella a Napoli

Il presidente Sergio Mattarella ha scelto Napoli come sede della tradizionale cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2025-2026, in programma per il 22 settembre presso l'Istituto Comprensivo Rossini. Il Capo dello Stato sarà affiancato dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, per l'evento che segna l'avvio delle lezioni in tutte le scuole.

La manifestazione rappresenta un appuntamento consolidato nel calendario istituzionale, giunto quest'anno alla sua venticinquesima edizione e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Napoli ospita nuovamente l'inaugurazione dell'anno scolastico a distanza di dieci anni dall'ultima volta: nel 2015 l'evento si era tenuto presso l'Istituto Sannino di Ponticelli, in occasione del primo trasferimento della cerimonia da Roma. Fino a quel momento, infatti, la manifestazione si era sempre svolta nella Capitale.

Come ogni anno, quel periodo magico che va da giugno a settembre, in cui si ha la possibilità di staccare la spina e godersi giorni di libertà tra viaggi, sorrisi in famiglia, uscite con gli amici, nuove conoscenze e, talvolta, anche amori estivi, giunge al termine.

Con il passare del tempo, di tutte queste esperienze restano soltanto ricordi che si affievoliscono, ma che continuano a regalare un po' di nostalgia e tanta bellezza a chi li custodisce nel cuore.

Settembre, però, non è solo la fine dell'estate: segna anche un nuovo inizio.

Ricomincia la routine scolastica, sempre impegnativa, sia per i più piccoli che per i più grandi, costretti a confrontarsi con la fatica del "doversi svegliare presto la mattina", l'ansia delle interrogazioni, i compiti, i pomeriggi passati a studiare, che spesso vanno in contrasto con altri impegni, come ad esempio lo sport, praticato ormai dalla maggior parte di bambini e ragazzi.

Ma come ogni cosa c'è sempre una nota positiva, il rientro a scuola è molto più di questo: è il momento in cui si ritrovano i compagni di classe, si incontrano nuovamente i vecchi insegnanti o se ne conoscono di nuovi, si scoprono materie mai affrontate prima o si torna a fare i conti con quelle che già si conoscono. È, a tutti gli effetti,

un'occasione per ripartire con slancio. Ogni anno scolastico porta con sé nuove sfide, nuove responsabilità e nuove opportunità. Sfide che, se affrontate con impegno e coraggio, possono diventare occasioni preziose per crescere, maturare e migliorarsi. Perché settembre non è soltanto il mese del ritorno alla "normalità", ma anche il mese delle nuove occasioni.

Per l'occasione abbiamo intervistato Michele, di 9 anni che si appresta ad affrontare la quarta elementare, suo padre Vincenzo, ed infine Christian di 16 anni.

Michele, sei contento di essere tornato a scuola? Ti mancavano i tuoi compagni?

Non sono molto contento di essere tornato a scuola, perché mi annoio a stare tante ore seduto ad ascoltare i maestri che spiegano, però sono contento di rivedere finalmente i miei compagni di classe, che mi sono mancati tanto in questi mesi estivi, soprattutto Christian, con cui mi diverto tanto a giocare insieme, soprattutto alla playstation.

Quali sono, invece, le tue materie preferite, quali invece quelle che preferisci di meno?

La mia materia preferita è educazione fisica, mi diverto tanto a stare all'aria aperta a fare sport insieme ai miei amici. Mi piace tanto giocare a calcio e pallavolo. Anche la ricreazione è un momento molto bello, perché possiamo staccare dallo studio, mangiare una merendina insieme e parlare un poco delle cose che ci piacciono, come i "Brainrot". Io e i miei amici, infatti, collezioniamo carte che poi possiamo scambiarsi per completare l'album. Non mi piace molto la geografia, anche se è una materia interessante, la maestra non la rende tanto piacevole e mi annoio durante la lezione.

Vincenzo apre dicendo che «i bambini a quest'età non capiscono ancora l'importanza della scuola, parlare con loro di questo argomento, potrebbe essere un buono spunto di conversazione».

Vincenzo, quali sono i principali pensieri o preoccupazioni per un genitore prima dell'inizio dell'anno



con un genitore, un bambino della Primaria e un ragazzo delle Medie diversi punti di vista

De Gregorio

scolastico?

La preoccupazione principale è quella di dover affrontare un nuovo anno scolastico e sostanzialmente si è stati fermi per tutto il periodo estivo per quanto riguarda lo studio, dunque andando a sospendere ogni tipo di contatto con i libri, pertanto ci dovrà sicuramente essere un periodo di assestamento, per prendere man mano nuovamente confidenza con tutti i mezzi che permettono di studiare in maniera corretta.”

Come avete preparato il ritorno alla scuola: avete cambiato abitudini?

Sì, ovviamente in questi tre mesi di inattività le abitudini sono cambiate, come ad esempio gli orari, andando a concedere una maggiore libertà. Dunque qualche giorno prima dell'inizio della scuola abbiamo cercato di regolarizzare la situazione, facendo andare a dormire prima i bimbi, o iniziare a fare qualcosina di compiti per far sì che Michele possa riabituarsi più facilmente alla routine scolastica.

Quest'estate il bambino ha fatto esperienze di apprendimento che vorreste fossero valorizzate a scuola?

Quest'estate Michele ha partecipato ad un corso di teatro, credo sia stata un'esperienza unica, che oltre a creare gruppo, è fondamentale per ogni bambino, in quanto permette di esprimersi liberamente. Dunque sarei felice se ci fosse l'opportunità durante l'anno di proporre qualcosa del genere in un contesto scolastico. Inoltre anche le esperienze di campo estivo vissute, sono state molto importanti in quanto hanno contribuito a dare una continuità nell'istruzione.

Christian, come è stato per te il rientro a scuola, invece?

Diciamo che il sentimento principale era quello di nostalgia nei confronti dell'estate che è appena trascorsa, durante la quale ho avuto l'opportunità di passare molto tempo con i miei amici di sempre, ma anche di conoscerne di nuovi al villaggio vacanze. Tuttavia, però, ero anche molto ansioso ed entusiasta per quella che è a tutti gli effetti una nuova avventura,

in quanto dopo due anni di Istituto Professionale Alberghiero, ho deciso di cambiare scuola, optando per un Istituto Tecnico, scegliendo Finanza e Marketing.

Come mai questa scelta?

“Ho deciso di cambiare perché crescendo ho capito che non era la strada giusta per me. Guardando al futuro non mi immagino nel settore della cucina, quindi ho preferito cambiare scegliendo un qualcosa che più mi potesse interessare oltre che dal punto di vista delle discipline, anche in ambito lavorativo.

Hai già fatto nuove amicizie? Come ti sono sembrato i primi giorni?

Conoscevo già dei ragazzi, ma gli altri che ho conosciuto sono tutti molto simpatici e si sono mostrati disponibili sin dal primo momento. Sicuramente è una scuola più complicata, ci sono materie nuove che non avevo mai affrontato in precedenza, come Economia, Informatica o Tedesco. Tuttavia, nonostante qualche difficoltà che potrebbe esserci, sono pronto per questa nuova sfida ed affrontare al meglio l'anno scolastico.

Dunque non resta che augurare un buon anno scolastico a tutti, sperando in una crescita da parte di ognuno.

Chi ricorda il primo giorno?

Il primo giorno di scuola è sempre un giorno unico. Non importa se si entra per la prima volta in un'aula o se si ritorna dopo le vacanze: l'emozione è la stessa. C'è chi prova un po' di timore, con il cuore che batte più forte, e chi invece non vede l'ora di rivedere i compagni e di raccontare le avventure dell'estate. Ci sono gli zaini nuovi, i quaderni ancora intatti, le matite ben temperate: tutto parla di un inizio, di una possibilità fresca e tutta da vivere. La scuola non è solo il luogo delle lezioni e dei compiti, ma uno spazio dove si intrecciano amicizie, si imparano valori, si cresce insieme. Il primo giorno ricorda che ogni anno porta con sé sfide nuove e nuove opportunità: non soltanto nozioni da apprendere, ma esperienze che resteranno nel cuore. Inizia così un viaggio fatto di domande e risposte, di errori che insegnano e di traguardi che danno gioia. Il primo giorno di scuola è come aprire una finestra: l'orizzonte si allarga, e si scopre che il sapere non è mai un peso, ma un dono che ci accompagna nella vita.



a cura di Tonia Pirozzi

La fregatura di avere un'anima

di Giacomo Poretti

La fregatura di avere un'anima un testo consigliato a chi ama leggere, ma soprattutto a chi vuole sorridere e pensare.

Perché l'anima non è un peso, ma il dono che ci rende davvero figli di Dio. Che cos'è davvero l'anima? Come si custodisce, si educa, si fa crescere? Con ironia e sensibilità, Giacomo Poretti - noto per il trio Aldo, Giovanni e Giacomo - affronta queste domande nel suo libro.

Il protagonista, Giannino, racconta la vita familiare e in particolare la nascita del figlio Luca. Un sacerdote, vedendo il bambino sano, scherza: «Bene, ora che avete fatto un corpo, vi tocca fare un'anima». Una battuta che diventa il punto di partenza per una riflessione profonda: come trasmettere valori, fede e amore?

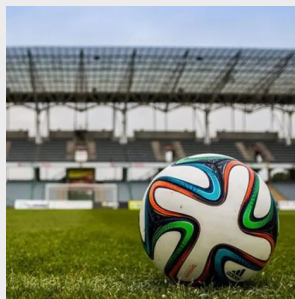
Tra pagine divertenti e pensieri spirituali, emerge l'idea che l'anima non è qualcosa di astratto, ma la parte più autentica di noi, che chiede cura, attenzione e responsabilità. La "fregatura" è proprio questa: non possiamo dimenticarcelo.

Un libro che invita, anche come comunità, a riscoprire la bellezza di educare all'anima nella vita quotidiana.

Perché non è un peso, ma il dono che ci rende davvero figli di Dio.

a cura di Emmanuel De Gregorio

Al via la nuova Serie A



Siamo ormai entrati nel vivo del campionato e si iniziano a delineare i primi verdetti provvisori.

A guidare la classifica a pari punti, con punteggio pieno, sono Napoli e Juventus. I primi favoriti per la conquista al titolo

finale, in quanto oltre che detentori dello scorso campionato, risultano essere di fatto la squadra che si è maggiormente rinforzata durante il mercato estivo. Oltre al top player di caratura internazionale Kevin De Bruyne, di grande rilevanza sono stati anche gli altri colpi piazzati per completare la rosa, come Rasmus Hojlund, Sam Beukema, Miguel Gutierrez e non solo.

In casa Juventus, invece, si può dire che è nata una stella Kenan Yildiz, che a differenza degli altri anni sta trovando sempre maggior continuità a suon di gol e assist, risultando decisivo nelle ultime uscite contro l'Inter in campionato e il Borussia Dortmund in Champions League.

Dopo un inizio altalenante, l'Inter sembra stia iniziando a trovare un proprio equilibrio con il neo allenatore Cristian Chivu, mentre dall'altra sponda di Milano, il 40enne Modric, nonostante la sua età illumina ancora lì in mezzo al campo con giocate di alta qualità, risultando fondamentale, come nell'ultima partita vinta per 1-0 contro il Bologna, proprio grazie ad un suo gol.

a cura di Sabrina Ciliberti

La voce di Hind Rajab

di Kawthar ibn Haniyya, Tunisia 2025

29 gennaio 2024. I volontari della Mezzaluna Rossa ricevono una chiamata di emergenza. Una bambina di sei anni è intrappolata in un'auto sotto attacco a Gaza, e implora di essere salvata. Mentre cercano di tenerla al telefono fanno tutto il possibile per farle arrivare un'ambulanza. Il suo nome era Hind Rajab.

Nel raccontarne la vicenda, la regista porta sullo schermo non solo il dramma della guerra a Gaza, ma anche quello di una burocrazia lentissima, per cui 180 minuti non bastano ad avere un lasciapassare di un'ambulanza e quel lasciapassare non basta a garantire l'incolumità.

Racconta la frustrazione dell'impotenza, l'attesa, la paura, la speranza, il silenzio di quando gli aiuti non arrivano. Le registrazioni usate sono le reali chiamate della bambina. Questa scelta, straziante, crea un legame potentissimo tra la realtà e la riproduzione della stessa. La regista ha dichiarato di avere «semplicemente sentito di dover fare qualcosa. Per non essere complice».

Il film ha vinto il Leone d'argento alla 82esima Mostra internazionale del cinema di Venezia, ricevendo ben 24 minuti di applausi, ed è stato scelto come candidato tunisino agli Oscar 2026. Perché guardarlo? Perché la voce di Hind non si spenga e sia la scintilla per agire oggi a favore delle vite non ancora spezzate.

a cura di Roberta Landolfo

Tamr b'loz



Preparazione: 30 minuti

Esecuzione: media

Ingredienti:

1 cucchiaino di olio di oliva
1 kg di datteri tritati
1 cucchiaino di succo di limone
1 cucchiaino di acqua di rose
40 g di mandorle pelate
120 g di noce di cocco grattugiata
1/4 cucchiaino di cardamomo

Prima di tutto, scalda un filo d'olio in una pentola dal fondo spesso. Non avere fretta: lascialo scaldare piano, intanto metti a bollire il tè alla menta per accompagnare i dolcetti. Versa i datteri già tritati e, con un cucchiaino di legno, inizia a schiacciarli. All'inizio oppongono resistenza, ma poi cedono, diventando morbidi, quasi una crema. È allora che si aggiunge il succo di limone, poche gocce di acqua di rose e un pizzico di cardamomo macinato. L'aroma che sale dalla pentola ricorda subito i mercati del Medio Oriente, dove le spezie parlano prima ancora delle parole.

Quando il composto si è ammorbidito del tutto, togli la pentola dal fuoco e lascialo raffreddare. Ricorda che "il dolce riposa e prende respiro". Poi lo si divide in una quarantina di piccoli pezzi, e in ognuno si nasconde una mandorla intera. Forma le palline con le mani. Alla fine passale nel cocco: il contrasto del bianco sul marrone dei datteri sembrava neve che cadeva sul deserto.

I dolcetti vanno lasciati riposare in frigorifero per mezz'ora. Poi si portavano in tavola serviti insieme a bicchieri di tè caldo.



La finestra sui cortile La Cappellina San Gennaro

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

Passeggiando lungo il Corso Secondigliano, quasi senza accorgercene, ci imbattiamo in una piccola ma preziosa testimonianza di devozione popolare: la cappellina dedicata a San Gennaro. Non è una grande chiesa né un monumento imponente, ma una nicchia semplice, che racconta però la fede viva della nostra gente.

Secondo la tradizione, la cappellina fu eretta come atto di ringraziamento al Patrono di Napoli in un periodo segnato da difficoltà e paure collettive. Alcuni anziani del quartiere ricordano che vi si sostava in preghiera soprattutto nei momenti di bisogno: quando le malattie facevano paura, quando mancava il pane, o quando i giovani partivano in guerra. Era un punto di riferimento quotidiano, una presenza che dava coraggio.

Col tempo, la cappellina è diventata non solo un luogo di devozione, ma anche un segno identitario per la comunità di Secondigliano. Le generazioni si sono succedute, ma il volto di San Gennaro, che veglia da quella piccola edicola, continua a ricordarci che la fede non ha bisogno di grandi spazi per germogliare: basta un cuore che si affida.

Ancora oggi, chi passa si fa il segno della croce, qualcuno lascia un fiore, altri una candela. È un gesto semplice, ma pieno di significato. E forse questa è la lezione più bella della cappellina: ricordarci che San Gennaro è vicino a tutti, non solo nei grandi templi, ma anche lungo le strade della vita quotidiana.

Pulcinella e l'imperatore

**Lo storico personaggio napoletano incontra
l'autorità imperiale tra musica e tradizione popolare**

di Chiara Miele

Sabato 25 ottobre, alle ore 19, la Parrocchia diventerà palcoscenico per lo spettacolo *Pulcinella e l'Imperatore*, inserito nel cartellone della rassegna *Affabulazione 2025 - Extra Moenia*, la città esplosa, progetto culturale che porta il teatro fuori dai confini tradizionali per incontrare le comunità dei quartieri.

Lo spettacolo mette al centro la maschera di Pulcinella, simbolo della napoletanità Napoli, che dialoga e si confronta con un Imperatore, figura del potere assoluto. Attraverso l'ironia, la musica e il teatro, viene messa in scena la sfida tra il popolo e l'autorità, tra l'arte e il comando, tra la voce semplice e l'arroganza del potere.

Pulcinella, con la sua saggezza travestita da ingenuità, smaschera l'Imperatore con battute, lazzi e riflessioni, dimostrando come la forza del teatro e della tradizione popolare riescano sempre a ribaltare le gerarchie.

Portare *Pulcinella e l'Imperatore* a Secondigliano significa inserire la cultura direttamente nei luoghi di aggregazione del quartiere, permettendo a tutti di partecipare, anche a chi normalmente non frequenta i teatri del centro. L'iniziativa fa parte del progetto *Extra Moenia - Il centro esplosa*, ideato per diffondere spettacoli di qualità nei quartieri di Napoli, restituendo il teatro alla sua funzione



ne originaria: quella di parlare alle persone, nei luoghi della loro vita quotidiana.

Lo spettacolo non è solo recitazione: è un intreccio di teatro, musica e tradizione popolare napoletana. Pulcinella diventa simbolo della resistenza culturale, della gioia di vivere e della capacità del popolo di ridere anche davanti alle difficoltà. L'Imperatore, invece, rappresenta il potere cieco, che tenta di imporre silenzio e controllo ma viene sempre disarmato dalla forza creativa e sovversiva dell'arte.

Omaggio a un'icona

Domenica 28 settembre, alle 19, la parrocchia ospiterà lo spettacolo *Nannarella*, con Raffaella Ambrosino e Stefano Sannino. L'evento si inserisce nella serie di iniziative della Parrocchia, come parte della "Festa della fraternità 2025".

Nannarella è un progetto culturale sofisticato e appassionato, dedicato a Anna Magnani, icona del cinema italiano. L'ideatrice e interprete principale è Raffaella Ambrosino, affiancata dalla regia di Stefano Sannino, che hanno già messo in scena la versione *Nannarella 5.0* in vari teatri come il Totò. La performance combina recitazione, musi-

ca dal vivo (con il pianoforte di Carlo Bertoni in molte rappresentazioni), riflessione e ricordo: non una biografia lineare, ma un viaggio emozionale nella vita dell'artista, negli anni del dopoguerra, nelle sue battaglie, nei momenti di scena più intensi, nelle canzoni che hanno fatto da sfondo al suo percorso.

Nella cornice parrocchiale, lo spettacolo assume una sfumatura che va oltre la pura performance artistica: diventa occasione di collettività, memoria condivisa, identificazione nel simbolo di una donna che ha trasmesso forza, verità, passione.

La scelta della Chiesa come luogo scenico introduce particolari sfide e suggestioni: l'acustica, la sacralità dello spazio, la vicinanza fisica del pubblico, la luce, il silenzio. Tutti elementi che possono rendere l'esperienza molto intensa.

Francesco Tammaro

Libro festival

La rassegna a Palazzo Reale



Dal 2 al 5 ottobre 2025, al Palazzo Reale di Napoli, torna la fiera dell'editoria *Campania Libri Festival*, progetto della Fondazione Campania dei Festival, diretta da Ruggero Cappuccio, e finanziato dalla Regione Campania.

La traccia di questa quarta edizione è "Il segno dei quattro": saranno quattro i giorni in cui la città partenopea diventerà scenario di nuovi eventi culturali dedicati al mondo del libro e della lettura: vi saranno incontri, panel letterari, performance e workshop con la partecipazione di numerose case editrici e oltre 100 stand espositori; quattro i punti cardinali delineati dai testimonial.

La novità di quest'anno: Viola Ardone, Antonella Cilento, Diego De Silva e Silvio Perrella hanno curato alcuni degli eventi in programma. Quest'anno il Festival include di nuovo anche alcune sale della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III e il Giardino Romantico, dove la parte fieristica si estende fino a godere di un affaccio naturale su Castel Nuovo. I temi centrali per l'edizione di quest'anno saranno quelli dell'inclusione sociale e del confronto con l'altro, con un percorso Kids & Young Adult dedicato alla letteratura per ragazzi, che vedrà il coinvolgimento di scuole e istituti della Campania.

Come ogni anno, il programma degli incontri è articolato in percorsi tematici con una prospettiva multidisciplinare: poesia, cinema, teatro, storia, critica letteraria, letteratura noir, filosofia, geopolitica e un nuovo focus su traduzione e spiritualità.

L'ingresso al Campania Libri Festival è gratuito. Per accedere agli incontri, è necessario prenotare sul sito campanialibrifestival.it. Si può provare ad entrare anche senza prenotazione.

Natale svavillante

La città con 150 km di luci

a cura di Ilaria Vinciguerra



In occasione delle festività natalizie, Napoli si prepara a splendere con l'iniziativa "Illuminiamo Napoli 2025", un progetto che prevede l'installazione di oltre 150 chilometri di luci, addobbi tridimensionali e grandi alberi. L'iniziativa è il risultato di un protocollo d'intesa siglato tra la Camera di Commercio e il Comune di Napoli, con un investimento complessivo di 4,8 milioni di euro, di cui 3 milioni a carico dell'Ente camerale. Le luminarie si accenderanno entro il 15 novembre e resteranno visibili fino al 7 gennaio. Il progetto non si limita alle luminarie, ma include anche un grande villaggio di Babbo Natale gratuito che sarà allestito in piazza del Plebiscito dall'8 al 21 dicembre.

Sia il Presidente della Camera di Commercio, Ciro Fiola, che il Sindaco, Gaetano Manfredi, hanno espresso grande soddisfazione per l'accordo.

Fiola ha sottolineato come il progetto miri a promuovere e sostenere il commercio locale e il turismo, garantendo una programmazione tempestiva per permettere agli operatori di sfruttarne appieno le potenzialità.

Manfredi ha evidenziato l'importanza di una corretta programmazione per rendere la città ancora più accogliente e attrattiva per cittadini e turisti, definendo le luminarie un simbolo di festa che migliora i quartieri e crea opportunità commerciali.

L'Assessore al Turismo, Teresa Armato, ha descritto l'iniziativa come un progetto strategico per la promozione dell'identità culturale della città, sottolineando come essa rappresenti un'occasione concreta per valorizzare il patrimonio artistico e le tradizioni locali, rafforzando il senso di appartenenza e la partecipazione attiva della comunità.

Napoli policentrica

Spettacoli fino a novembre



La quarta edizione di *Affabulazione - Espressioni della Napoli Policentrica* ha animato e continua ad animare il capoluogo campano con un programma ricco di eventi, spettacoli e laboratori. Promossa dal Comune di Napoli, la rassegna coinvolge i quartieri periferici della città e celebra il policentrismo urbano, intrecciando arti performative, memoria storica e partecipazione attiva.

Il progetto, che si avvale del sostegno economico del Fondo Nazionale per lo Spettacolo della Direzione Generale Spettacolo del Ministero della Cultura, è partito a giugno e proseguono fino a novembre per dar vita a un doppio cartellone - Estate (dal 6 giugno al 5 ottobre 2025) / Autunno (dal 2 settembre al 29 novembre 2025) - di spettacolo dal vivo, che crea connessioni tra e con le periferie, dando vita a un unico grande sistema culturale e portando alla luce le peculiarità dei diversi territori.

In occasione dei 2500 anni dalla fondazione di Napoli, in ogni Municipalità la programmazione sarà incentrata su un periodo della storia della città, per creare spazi di narrazione condivisa, cultura diffusa e comunità viva.

La nostra Municipalità, la Settima (Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno) alla Napoli Greco-Romana. Di seguito agli spettacoli e dei laboratori estivi, dal 2 settembre inizia la tranche autunnale, anch'essa caratterizzata da proposte artistiche innovative, che creeranno connessioni tra e con i quartieri periferici per valorizzare il policentrismo urbano, dando vita a un unico grande sistema culturale e portando alla luce le peculiarità dei diversi territori. Per maggiori informazioni potete consultare il sito del comune di Napoli.

Un dono di grazia e speranza

Il cardinale Battaglia ha celebrato la Messa di ringraziamento per la venerabilità di Raffaele Mennella, un giovane la cui vita breve è un esempio di fede e speranza

di Lea Combong

Al Santuario dell'Addolorata e della Divina Misericordia di Secondigliano, una solenne celebrazione eucaristica ha segnato un momento di profonda gratitudine. L'arcivescovo di Napoli, il Cardinale don Mimmo Battaglia, ha presieduto la Messa di ringraziamento per il dono della venerabilità di Raffaele Mennella, giovane religioso dei Missionari dei Sacri Cuori. Originario di Torre del Greco, visse una vita breve ma intensa tra il 1877 e il 1898.

Alla celebrazione hanno partecipato numerosi esponenti religiosi e civili, a testimonianza dell'importanza dell'evento. Tra loro, il superiore generale della Congregazione, padre Sebastian Dias, il rettore del Santuario, padre Vincenzo D'Antico, e il decano monsignor Dorian Vincenzo De Luca. In rappresentanza della città natale del Venerabile, era presente il sindaco di Torre del Greco, Luigi Mennella, che ha portato il gonfalone civico. L'ampia partecipazione dei fedeli ha riempito la chiesa, creando un'atmosfera di intensa devozione e preghiera.

Nella sua omelia, il cardinale Battaglia ha tracciato un profilo vibrante di Raffaele Mennella, presentandolo come un giovane che, pur avendo vissuto solo 21 anni, ha saputo incarnare in modo autentico il Vangelo. L'arcivescovo ha evidenziato come la forza di Mennella risiedesse nell'affidarsi al Signore, desiderando unicamente di servirlo, special-



mente gli ultimi e i poveri. Battaglia ha sottolineato l'unione profonda che il giovane religioso aveva con i cuori di Gesù e Maria, un amore sincero verso la Vergine e un ardente desiderio di vivere i sentimenti stessi di Cristo.

Il presule non ha nascosto le difficoltà affrontate da Mennella, come i rifiuti iniziali prima di essere accolto nella Congregazione e le fatiche di una vita segnata dalla povertà. Eppure, la sua caparbià e la sua fede incrollabile non si sono mai spente. "Raffaele aveva un sogno grande - ha ricordato l'arcivescovo - e nonostante gli ostacoli non si è arreso. Ha creduto che anche dalle periferie, da ciò che il mondo considera scarto, possa nascere qualcosa di straordinario".

Uno dei passaggi più intensi dell'omelia

è stato il parallelo tracciato tra la vita di Mennella e le sfide che i giovani di oggi devono affrontare, spesso costretti ad abbandonare gli studi per lavori sottopagati e privi di diritti. "Quanti talenti vengono spezzati!", ha esclamato Battaglia, lanciando un forte appello affinché la società non tradisca i sogni dei ragazzi.

Il cardinale ha inoltre insistito sull'importanza della cultura, che Mennella considerava un'arma contro l'ignoranza e l'oppressione. "La cultura libera e forma le menti. È l'arma che sconfigge l'ignoranza, quel vero flagello voluto da chi ha potere per sottomettere gli altri", ha affermato.

Infine, il don Mimmo ha rivolto un forte richiamo alla Chiesa, invitandola a "sporcarsi le mani" e a farsi prossima ai bisognosi, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale e morale. Ha concluso l'omelia con un invito alla corresponsabilità, sottolineando la necessità di un patto educativo tra istituzioni, Chiesa e società civile per far germogliare la speranza nei giovani.

La celebrazione si è conclusa con un momento di grande intensità spirituale: l'arcivescovo si è raccolto in preghiera sulla tomba del Venerabile, in un silenzio che ha espresso la commozione dei presenti. La sua vita, un "dono di grazia e un segno di speranza", conferma che la santità può nascere anche dalle periferie, da esistenze semplici che si nutrono di amore per Dio e per i fratelli.

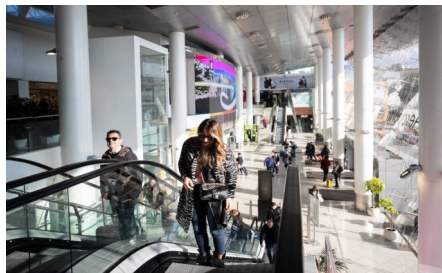
Lavori in aeroporto

Più sicurezza ed efficienza per lo scalo di Napoli

di Fabiola Giannoccoli

Nei prossimi anni la nostra città vivrà un cambiamento importante: l'aeroporto di Capodichino si prepara infatti a rinnovare la sua pista principale. Non si tratta di un semplice intervento di manutenzione, ma di un lavoro profondo e necessario per garantire standard di sicurezza ancora più alti, così che i decolli e gli atterraggi possano avvenire in piena tranquillità.

Il 2025 sarà l'anno decisivo. Inizialmente la chiusura completa dell'aeroporto era stata programmata tra gennaio e marzo, per circa quaranta giorni. Ma, dopo un lungo confronto con l'Enac e



con le compagnie aeree, è emersa una nuova soluzione: i lavori dovrebbero essere svolti nel mese di novembre, quando il traffico è più ridotto, e in un arco di tempo più breve, meno di trenta

giorni. In questo periodo, parte dei voli verrà spostata sull'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi, che offrirà supporto per ridurre i disagi ai viaggiatori.

Per la città, questo intervento è una grande occasione. Una pista rinnovata significa maggiore efficienza, meno ritardi e più comfort per chi vola. Ma significa anche fiducia nel futuro: Napoli si conferma come una porta d'ingresso aperta al turismo, al lavoro e agli incontri che uniscono persone e culture.

Guardando a queste opere, non pensiamo solo a cemento e asfalto. C'è anche un segno di cura per la nostra comunità, per chi viaggia e per chi arriva. Il 2025 sarà quindi un anno di pazienza e di attesa, ma anche di speranza: che i lavori portino davvero frutti di sicurezza e di crescita per Napoli, e che ogni passo in avanti nelle infrastrutture diventi occasione di bene per tutti.

Cate-Quiz

1. Con quale festa i cristiani ricordano la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli?
2. In quale libro del Nuovo Testamento è presentato il momento della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli?
3. In quale città si trovavano gli apostoli quando discese su di loro lo Spirito Santo?
4. Cosa fanno gli apostoli dopo aver ricevuto lo Spirito Santo?
5. In quale occasione, per la prima volta, siamo stati segnati dallo Spirito Santo?
6. Qual è la terza persona della Santissima Trinità?
7. Di che colore sono i paramenti che il celebrante indossa per la festa dell'Ascensione?
8. Come si chiama l'olio consacrato utilizzato nel rito della Confermazione?
9. La consacrazione di questo olio è riservata al...?
10. In quale giorno dell'anno liturgico il Vescovo consacra questo olio?

Soluzioni numero precedente

1. Venerdì - 2. Un angelo - 3. Pasqua
4. L'ascesa al cielo di Gesù - 5. Lo Spirito Santo
6. Giovedì - 7. Venerdì - 8. Durante l'Ultima Cena
9. Getsemani - 10. Si addormentano



dai web



Sergio Curcio

9 set 2019 · ⚙

Buongiorno a tutti, in modo particolare la signora della tabaccheria al [redacted] che tiene il ponte (dentiera arcata superiore) in un bicchiere sul bancone in mezzo a gomme e caramelle... Evidentemente c'è un fine educativo: se mangi troppe caramelle diventi sdentato

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
SABRINA CILIBERTI
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

LEA COMBONG
ROBERTA LANDOLFO

CHIARA MIELE
FRANCESCO TAMMARO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)